

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	CA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	15
NCTN - Numero catalogo generale	00584950
ESC - Ente schedatore	S146
ECP - Ente competente	S146

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	necropoli
OGTC - Categoria di appartenenza	area ad uso funerario
OGTF - Funzione	funeraria
OGTN - Denominazione /dedicazione	Necropoli di Neapolis

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Campania
PVCP - Provincia	NA
PVCC - Comune	Napoli
PVCL - Localita'	NAPOLI
PVCI - Indirizzo	Piazza Museo, 19/ Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Braccio Nuovo

RE - MODALITA' DI REPERIMENTO

DSC - DATI DI SCAVO

SCAN - Denominazione dello scavo	Necropoli nell'area del Braccio Nuovo
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i -beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta
DSCA - Responsabile scientifico	Nava, Maria Luisa
DSCT - Motivo	opere pubbliche
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	2007/02/15-2007/0/15
DSCN - Specifiche	Lo scavo, effettuato durante i lavori di ampliamento e ristrutturazione del corpo di fabbrica situato dietro il Museo Archeologico Nazionale (il cd. Braccio Nuovo), ha interessato un'area di 200 mq ca. parzialmente indagata già nell'Ottocento.

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica di riferimento	IV a.C.-III d.C.
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	399 a.C.
DTSV - Validita'	post
DTSF - A	299 d.C.
DTSL - Validita'	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi tipologica
DTM - Motivazione cronologia	analisi dei materiali
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito greco-romano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi tipologica
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	Il tratto di necropoli messo in luce è risultato indisturbato.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	<p>Lo scavo ha messo in luce, oltre a strutture di vario tipo, un centinaio di sepolture. Il sito seguiva la morfologia del terreno sottostante, caratterizzata da una depressione, una piccola valle successivamente regolarizzata con opere di terrazzamento. Negli strati più antichi si sono trovate tombe a cassa di tufo giallo napoletano, generalmente formate da lastre ma con qualche blocco scavato all'interno come un sarcofago. Gli inumati risultano accompagnati da corredi che comprendono vasellame decorato a figure rosse, oggetti metallici e talvolta anche altri materiali, come contenitori in alabastro, esempi di coroplastica o, piuttosto raramente, monete in bronzo o in argento. Alcuni oggetti potrebbero essere stati appesi alle pareti interne per mezzo di chiodi infissi; in un caso un'incrostazione calcarea ha conservato anche l'impronta di un tessuto, forse il sacchetto contenente componenti del corredo sospesi. Nelle casse più profonde sono rimaste tracce di probabili letti funebri, come dimostrano gli allineamenti di chiodi in ferro, associati a frammenti di legno in precario stato di conservazione, e talvolta di piccole borchie di bronzo. Si è constatato il riutilizzo di molte tombe, poco tempo dopo la prima deposizione. La cosa ha comportato, a volte, la creazione di una ulteriore sepoltura appena fuori la cassa, altre, il suo spostamento all'interno, oppure, ancora, una sovrapposizione diretta del nuovo del defunto a quelli precedenti, sino a un massimo di sette individui; dopo tali operazioni le deposizioni venivano poi richiuse con cura. Un pilastro, posizionato davanti ad un terrazzamento naturale, con tracce di intonaco e una fascia orizzontale dipinta inferiormente di rosso, appartiene probabilmente a questa fase più antica, come anche una doppia deposizione di ossa cremate in urna. Il versante Nord del cimitero è risultato rialzato e livellato, con l'impostazione di muretti di sostegno, formati da blocchi tufacei lavorati, forse smontati da qualche</p>

DESO - Descrizione

costruzione funeraria crollata nelle vicinanze, i quali suddividevano il pendio naturale in due gradoni; ai piedi di quello più in alto correivano due ulteriori gradini. I terrazzamenti risultano essere stati innalzati in più momenti con colmature di terra, che, in un primo tempo, si appoggiava alla faccia dei muretti di contenimento e, in seguito, li ha coperti del tutto. Durante questa fase di accumulo, dapprima le strutture furono riparate, poi, i terrazzamenti furono stabilizzati con blocchi di tufo e altre macerie appoggiate in superficie, fra cui sono stati rinvenuti resti di rilievi funerari in terracotta. Le sepolture riferibili a tale periodo risultano coperte da tegole a doppio spiovente oppure scavate in fossa semplice e con corredi scarsi, composti dai tipici balsamari. Sono stati rinvenuti anche alcuni neonati, deposti ad enchytrismos entro un'anfora tagliata, e poche incinerazioni dirette in nuda terra. Va inoltre rilevata la presenza di alcuni vasi, interrati esternamente alle sepolture, che racchiudono sottili lamine plumbee piegate e traforate da chiodi con scritte su tavolette, offerte dai defunti alle divinità infernali. L'innalzamento delle quote della collina dovette procedere mediante la sistemazione di strati di terra contenenti, dal basso verso l'alto, una quantità crescente di materiale ceramico frammentario e di blocchetti irregolari di tufo (presumibilmente derivati da sepolture disturbate in zone contigue), sino a raggiungere un aumento di oltre 4 m rispetto alle coperture delle tombe più antiche. L'attività cimiteriale appare essere stata abbandonata per poi essere ripresa in età romana nella parte centrale dell'area di scavo, punto di massima sopravvivenza del contesto archeologico, dove la superficie è apparsa contornata da uno strato di cinerite fine in situ, probabilmente dovuta all'eruzione vesuviana del 79 d.C. Alcune delle inumazioni hanno restituito monete utili alla loro datazione. Numerose sepolture di questa fase più recente sono coperte da tegole poste di piatto oppure a doppio spiovente; in questo secondo caso sono frequentemente rivestite da un cumulo di blocchetti di tufo, talvolta legati da malta. Si è individuata, inoltre, una struttura a cassa, sempre in tufo legato da malta. Gli inumati sono deposti anche in fosse semplici e, nel caso di infanti, in anfore segate.

INT - Interpretazione

Si tratta di una porzione dell'antica necropoli di Neapolis. Il primo periodo d'uso del sepolcreto si data al IV sec. a.C. e presenta tombe a cassa di tufo giallo napoletano, generalmente formate da lastre ma con qualche blocco scavato all'interno come un sarcofago. A questo stesso periodo si data anche il pilastro, posizionato davanti ad un terrazzamento naturale, con tracce di intonaco. Il rialzamento del versante Nord del cimitero e il suo livellamento è ascrivibile al III sec. a.C. In più momenti i terrazzamenti risultano essere stati innalzati con colmature di terra e, infine, stabilizzati con blocchi di tufo. Sempre al III a.C. si datano le sepolture coperte da tegole a doppio spiovente oppure scavate in fossa semplice e con corredi scarsi, composti dai tipici balsamari, nonché alcune deposizioni di neonati secondo il metodo ad enchytrismos e poche incinerazioni dirette in nuda terra. I vasi, interrati esternamente alle sepolture, che racchiudono sottili lamine plumbee piegate e traforate da chiodi, testimoniano la pratica di formule di maledizione (defixiones), scritte su tavolette, offerte dai defunti alle divinità infernali. Nel periodo tra il II sec. a.C. e il I sec. d. C. l'attività cimiteriale in questa zona sembra essere stata pressoché inesistente. Una ripresa nell'uso della necropoli è documentata in età romana nella parte centrale dell'area di scavo, punto di massima sopravvivenza del contesto archeologico, dove la superficie è apparsa contornata da uno strato di cinerite fine in situ, probabilmente dovuta all'eruzione vesuviana del 79 d.C., che fornisce un importante

terminus post quem per la sua cronologia. I ritrovamento monetali permettono di datare al II-III d.C. diverse sepolture, numerose delle quali sono coperte da tegole poste di piatto oppure a doppio spiovente. Sempre ad età romana si data la struttura a cassa in tufo legato da malta e alcuni inumati deposti in fosse semplici o ancora degli infanti deposti in anfore segate.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAN - Codice identificativo

New_1450121460678

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAN - Codice identificativo

New_1450121541454

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAN - Codice identificativo

New_1450121694403

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere

documentazione allegata

DRAT - Tipo

planimetria

DRAN - Codice identificativo

New_1450121853493

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Nava Maria Luisa

BIBD - Anno di edizione

2008

BIBH - Sigla per citazione

00000020

BIBN - V., pp., nn.

pp. 849-850

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

2015

CMPN - Nome

Proto, Firenze

FUR - Funzionario

